Anno III. TORINO Mercoledì 3 MARZO 1869 Num. 62.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	„	18	9	4 50
Svizzera e Roma	„	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia od Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 3 MARZO 1869.

ITALIA

Rivista.

Alcuni giorni sono, la *Nazione*, la quale ha voce di godere affatto della fiducia del Ministro delle finanze, si assunse l'ingrato ufficio di farci ingollare l'amaro calice dei nuovi sacrifizi, che, nonostante la consumata prudenza e previdenze dei nostri reggitori, nonostante le assicurazioni di alcuni fogli che con rara costanza lo sostengono, sarà necessario imporre al paese. Il quale, sia detto per transito, credeva di averne a quest'ora fatti già abbastanza, visti sopratutto i frutti che ne raccolse.

Ma, se i succhi contenuti nel vaso sono molto amari, la pietosa *Nazione* ebbe cura di aspergerne gli orli di soave licore. La soavità in questo caso consisterebbe nell'abolizione del corso forzoso della carta. Veramente i proprietari delle terre e specialmente quelli che si trovano nella condizione del sig. Bona, al quale più non resta che a fare una girata a favore dell'erario di ciò che gli reca il suo fittaiuolo, torrebbero di recare all'esattore un po' meno di denaro in carta, anzichè una quantità maggiore in iscudi sonanti, ma non bisogna fare lo schifiltoso. Per ora il sig. Cambray Digny non sa ricorrere ad altro mezzo di dorare la pillola.

Ma se egli è tutto intento a raggiungere questo importantissimo risultamento, ad attenere la promessa fatta nel seno della Giunta d'inchiesta di presentare nei primi quattro mesi dell'anno una proposta per effettuare l'anzidetta abolizione, è pur necessario che trovi le somme per pagare la Banca Nazionale, e non si corra il pericolo di dover ristabilire quel maledetto corso forzato appena abolito. Quindi « o il Ministro dovrà ricorrere al concorso dei capitalisti italiani o stranieri, o rivolgersi direttamente alle risorse del paese (*in cauda venenum*). E non gli mancherà nè l'uno, nè l'altro mezzo, come non gli mancheranno nè l'appoggio del Parlamento, nè quello del paese. »

Senonchè avevа la *Nazione* scritto appena il suo articolo, quando il mezzo dei capitalisti stranieri venne già intento a mancare. Sarà questa una disdetta pel povero Ministro, che vede dileguarsi il suo Pattolo, ma non dorrà ciò immensamente al paese, il quale trova che dei milioni all'estero per saldar gl'interessi del nostro debito se ne mandano già troppi. Restano dunque i capitalisti italiani e le *risorse* del paese, a cui si è già fatto molte volte appello.

Quanto all'appoggio immancabile del Parlamento e del paese, crediamo che la *Nazione* si affretti troppo in questo argomento ad accomunare i due enti. Dal Parlamento, quantunque da qualche tempo in qua sia sorta una certa confusione di partiti che ci fa perdere la bussola, è probabile che il ministro trovi tuttavia appoggio. Combinando insieme la piccola quantità di deputati che oramai si richiede per far vincere le proposte e la gran quantità di stipendiati che si possono far accorrere con maggior facilità degli altri, si potrà raccozzare la voluta maggioranza. Così grazie agl'impiegati si poterono far inghiottire i grancomandi testè aboliti dalla stessa assemblea che ora li trova non più dannosi ma necessarii.

Quanto ai contribuenti, la maggior parte dei quali non danno di becco negli stipendi, nelle razioni, nelle medaglie di presenza, e se vogliono trovar alloggio debbono comprare una casa o prenderla a pigione e non trovano un comodo appartamento bell' e arredato senza dover fare alcuna spesa, è probabile che non siano tanto vogliosi di appoggiare il Governo. Ma, siano più o meno vogliosi, in sostanza non importa molto. L'essenziale è che paghino, lasciata del resto loro ampia facoltà di sbottoneggiare a loro talento chi immagina i nuovi balzelli e chi li pone in esecuzione.

La *Nazione*, da cui attendevamo qualche cosa di più esplicito, dice che non intende sollevare il velo che copre le operazioni ministeriali. Altri giornali non si credono obbligati a tanta riserva o fanno d'indovinare. Forse non imbercieranno, ma se non possono dirci ove saremo colpiti, possiamo tener per fermo che qualche botta l'avremo. La *Gazzetta di Treviso* dice sicura la proposta di una tassa sulle bevande, la quale farà riscontro a quella della macinazione. Si è imposta la fame, ragion vuole che s'imponga la sete. Altri, come la *Gazz. di Milano*, ci annunziano un nuovo prestito forzato, il quale non escluderebbe tuttavia un'ottantina di milioni di nuove imposte. Non ci dicono tuttavia se quel nuovo accatto verrà, come il suo fratello primogenito, decorato col titolo di *nazionale*, il quale lo renderà gratissimo ai buoni patrioti.

Ma come ci meraviglieremo che si ricorra ad accatti volontari o forzati, ad indigeni o a stranieri e a nuove imposte, quando le imposte antiche non rendono? Anche le Corti di giustizia sembrano congiurate a far andare a monte i piani delle loro Eccellenze. Ieri la Corte d'appello di Firenze pronunziava esenti dalla tassa della ricchezza mobile le pensioni di 650 lire, oggi la Corte di cassazione della città medesima dichiara non convertibili in rendita pubblica i beni immobili delle fabbricerie. Cominciamo a credere poco invidiabile il mestiere di ministro a questi lumi di luna.

Questa sentenza pare proprio data a bella posta per istrozzare in culla l'alienazione dei beni ecclesiastici, poichè in parecchie provincie i beni delle fabbricerie, che vengono sottratti al Demanio, costituiscono appunto una gran parte dell'asse ecclesiastico. Oltre a ciò molti di quei beni furono già venduti, e vi potete immaginare quanto saranno consolati gli acquisitori, vedendo che non possono star tranquilli per gli effetti dei loro contratti stretti col Governo, e se vorranno ancora impicciarsi con esso.

Ed appunto quando naviga in acque così cattive, quando domanda danari e rispondono coppe, il Governo pensa a fare nuove spese e a dare una sovvenzione all'infelice Società Adriatico-Orientale, la quale percorre una via parallela alle ferrovie meridionali, a cui sarà pertanto mestieri sborsare nuove somme di guarentigia chilometrica. Il ministro dei lavori pubblici adunque sottopose al Parlamento un contratto stipulato colla Società predetta, per cui si obbliga a darle 371,800 lire all'anno pei viaggi settimanali da Venezia ad Alessandria d'Egitto, con approdo a Brindisi.

Sarà dunque una nuova spesa certa che dovremo iscrivere nel bilancio. La notizia inoltre, se dobbiamo credere ad un corrispondente della *Perseveranza*, eccitò a **Brindisi** tanta indegnazione e tanto sconforto, che sembravano tornati i giorni nefasti dell'annunzio della battaglia di Lissa. La Società Adriatico-Orientale non gode ivi simpatia ed a ragione. La chiamano la Società *dei tre battelli*, perchè il quarto dovrebbe stare di stazione a Brindisi e non vi è, e se in una traversata da Venezia a Brindisi una burrasca o altra disgrazia maltrattasse il battello non si potrebbe proseguire il viaggio. E quando sia per aprirsi l'istmo di Suez e sono in Italia potenti compagnie di navigazione a vapore, come Danovaro, Robattino e Florio, il servizio si affida ad una meschina compagnia come quella.

Infine, conchiude quel corrispondente, la proposta è per lo meno precipitata. Che bisogno c'è di far oggi una nuova convenzione? E se questo bisogno c'è, perchè non fare una convenzione quale conviene e con chi offre maggiori guarentigie? Ora, quale proporzione passa fra i nostri interessi in Oriente e la portata dell'*Adriatico-orientale*? Tutto si riduce fra noi a non capire più oggi quello che si capiva ieri.

Cuneo, 2. — Sappiamo che nella notte di lunedì si commisero da una banda di sette malfattori, a poca distanza da questa città, da cinque a sei grassazioni.

Ci riserviamo di dare maggiori ragguagli. (*Sent. delle Alpi*).

Sanremo, 27. — Leggesi nel *Sanremo*:

Lunedì (22) una banda di circa 200 individui percorse le strade di Castelvittorio gridando: *Abbasso il sindaco! Abbasso il municipio! Vogliamo un altro Consiglio! Evviva Vittorio! Evviva l'Italia!* Fatto per due volte il giro del paese, finalmente si arrestarono furibondi e minacciosi presso la porta del municipio. Sfondatala, e fattone poi altrettanto di quella dell'archivio comunale, gittarono dalle finestre leggi, carte, registri, sedie e quanto loro venne alle mani, e accatastato il tutto nella sottostante strada, vi diedero fuoco. Il sindaco e gli altri membri dell'amministrazione, vista la mala parata, si rinchiusero nelle loro case.

Mercoledì verso sera, per sobillamento di alcuni sediziosi di Castelvittorio, un altro subbuglio ebbe luogo nella vicina Pigna. Suonate le campane a stormo, si formò un attruppamento di gente che percorse con urli e schiamazzi le vie del paese, e si fermò particolarmente presso la casa d'abitazione del segretario comunale, del direttore dei lavori stradali della Nervia e, secondo alcune informazioni, anche del sindaco, rompendone con sassate i vetri.

Giunta quella stessa sera al sotto-prefetto qualche forza di carabinieri e soldati, fece procedere ad alcuni arresti sia in Pigna, sia in Castelvittorio.

Movente principale dei subbugli pare che siano sempre le lamentate ingiustizie nel riparto della fondiaria, e in Pigna, particolarmente, anche la variante nel tracciamento della strada di Nervia, per cui la strada passerebbe a' piedi del paese, invece di attraversarlo: variante però in cui il consorzio non si è ancora definitivamente dichiarato.

Questioni militari.

Firenze — (Nostra corrispondenza). (*)

Laus Deo: Finalmente non son più solo a combattere nell'arido campo militare, a svelare le molte irregolarità e spensieratezze che si verificano nel bilancio della guerra!

Davvero non avrei creduto di trovare un appoggio così valido, quale mi porta il *Diritto*, giornale cui il Ministero deve più che ad ogni altro la sua salute.

Il credereste! Egli è ancor più radicale di me, egli carica le tinte, e tira conseguenze che certamente faranno restare d'ebano il giornale l'*Italia militare*, ed i giornali militari agli ordini del gabinetto del Ministro.

Tanto il *Diritto* quanto la *Gazzetta Piemontese* che da oltre 8 mesi sostiene li stessi principii, sono perfettamente d'accordo, nella massima che noi abbiamo quadri *attivi* sproporzionati alle nostre forze, e più ancora alle nostre finanze, solo che la *Gazz. Piemontese* non vorrebbe disarmare affatto la nazione, mentre il *Diritto* taglia giù precisamente per metà, e dice spietatamente quanto io, in varii articoli, ho svolto in senso più mite.

Non c'è che dire, il giornale della *Democrazia italiana* per quanto riguarda alla sua critica al bilancio della guerra merita lode, e per di più dà ottime ragioni, alle quali non so cosa risponderanno i giornali così detti militari.

Ecco intanto su che si basa la critica del *Diritto*, che concorda precisamente, almeno nella sostanza, con quanto noi abbiamo trattato in 20 e più articoli.

Noi abbiamo troppi reggimenti di fanteria, e più ancora un numero spropositato di battaglioni di bersaglieri.

Dal maggio scorso mi ricordo perfettamente che il vostro giornale propugnava l'abolizione di 16 reggimenti di fanteria di linea, 4 di granatieri e 13 battaglioni bersaglieri.

Il *Diritto* va più in là di noi, egli propone addirittura l'abolizione dei quadri di 30 reggimenti, e non con tutti i torti.

E per dare un'idea del vizio da me combattuto a più riprese, del nostro organico, fa, come pratica sempre l'*Italia militare*, alcuni confronti, che mi sia lecito di riprodurre.

L'infanteria francese ha 251,423 uomini ripartiti in 116 soli reggimenti, mentre noi con 108,630 ne abbiamo 80. Se noi volessimo avere le stesse proporzioni, ne dovremmo avere soli 50, secondo sempre il *Diritto*.

A me sembrano troppo pochi per poter all'occasione contenere le 10 classi di 40 mila uomini che proponeva si adottassero; 60 sarebbero sufficienti, tanto più se si volesse poi adottare il miglior sistema di far passare le due ultime classi nella riserva generale, formata dei 100 reggimenti provinciali.

I battaglioni bersaglieri pochi, ma buoni: 30 sono sufficienti; di più si hanno truppe che non soddisfano a tutte le condizioni necessarie; ma seguiamo il *Diritto*: la Francia conta 373 battaglioni di fanteria, compresi i cacciatori; e noi, chi lo crederebbe? con meno della metà delle forze ne abbiamo 365! cioè un quadro di 180 battaglioni in più in rapporto all'esercito francese. Diminuendo di 93 battaglioni, noi siamo ancora superiori numericamente all'esercito francese.

Questi argomenti e cifre dovrebbero studiare quei cointeressati che non vedono nell'opposizione che un senso di ostilità, mentre propugnano riforme che sono tutte a vantaggio del paese.

(*) Questa corrispondenza doveva essere inserta or sono dieci giorni, ma l'abbondanza delle materie ce lo impedì finora.

(45) [V. n° 57]

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO VIII. — (*Seguito*)

Mezz'ora non era trascorsa da che era uscito di casa con Defasi ed Andrea che Quercia aveva ottenuto tutto quello che si desiderava: entrare nel deposito dei cadaveri al Gabinetto anatomico, ritirarne quello di Paolina e farlo trasportare al Campo Santo.

Quando entrarono in codesto lugubre luogo che è il deposito de'morti, gli inservienti stavano appunto prendendo dalla gran tavola di marmo uno dei due cadaveri che c'erano per portarlo nell'anfiteatro: l'avevano preso uno per le spalle, l'altro per i piedi e se ne andavano con quel povero cadavere tutto nudo. Andrea gettò un urlo e si slanciò verso di loro colle mani tese. Non avea vista la faccia di quel corpo dimagrato, allividito, ma il cuore glie l'avea fatto riconoscere, ma ne aveva vista la bionda capigliatura cadente. Era la sua Paolina.

— Fermatevi, disse agli inservienti Quercia che accompagnava il misero Andrea: questo cadavere abbiamo l'autorizzazione di ritirarlo.

Ne li persuase in breve, sopratutto con una mancia. Il corpo fu rimesso sopra il freddo marmo della gran tavola, e invece di quello, per portare nell'anfiteatro, fu preso quell'altro che giaceva pure colà. Andrea fece un moto, come per gittarsi addosso al cadavere della sua donna; ma la nudità di quelle membra parvero fargliene ad un tratto ribrezzo e vergogna: mandò intorno uno sguardo quasi selvaggio, e con atto pronto, istantaneo, quasi violento, trattasi dalle spalle la sua carniera, la stese su quelle povere membra livide ed irrigidite.

— Avrete freddo, disse il buon signor Defasi, e vi piglierete un malanno.

Andrea scosse il capo senza rispondere altrimenti.

— Io corro tosto a casa, riprese Defasi, e manderò qui lenzuola e quanto occorre.

— Volete voi rimaner qui? domandò Quercia al marito di Paolina, il quale fece un atto energico di affermazione. Bene. Noi vi ci lascieremo. Tutto sarà disposto intanto per la sepoltura di questa poveretta, e verso sera la faremo trasportare al Campo Santo.

Andrea andò verso quei due suoi benefattori e prese loro le mani.

— Loro mi fanno una carità delle maggiori: disse egli con voce gutturale che pareva uscirgli a stento dalle fauci (ed erano queste le prime parole che pronunciava dopo che aveva narrato al signor Defasi la crudeltà della sua avventura). Io non so e non saprò mai come rimeritarneli; ma nasca il caso in cui abbiano bisogno di un uomo..... e son io qua.

Gian-Luigi corrispose colla sua alla stretta di mano dell'operaio, e guardandolo bene entro gli occhi, rispose lentamente:

— E per me può nascere questo caso. Se venissi dunque un giorno a ricordarvi le parole che avete ora pronunziate?.....

— La mi troverà pronto a mantenerle.

— Sta bene.

Quercia e Defasi partirono. Andrea si lasciò andare sopra uno scanno che c'era colà e tutto intirizzito dal freddo stette immobile, il capo nelle mani, posseduto da un generale indolorimento in cui tutti erano confusi i suoi pensieri, le sue sensazioni, il sentimento del presente, il ricordo del passato. Non gli pareva manco di vivere, non gli sembrava vero d'essere lui in quelle condizioni, e che a lui proprio erano capitate tutte quelle vicende. Non guardava il corpo della sua Paolina; non ne aveva il coraggio; era ben dessa che giaceva lì immobile, insensibile innanzi a lui? Ne temeva la vista ora ch'essa era fatta muta per sempre, più che non ne avesse temuto mai dapprima gli amorosi rimproveri. Come essa lo aveva amato! Ed egli pure aveva amato lei! Un tempo lei prima di tutto al mondo. Quale un raggio di sole che per uno squarcio di nubi venga a brillare un istante in un oscuro orizzonte, vide ad un tratto presentarsi alla sua memoria le gioie soavi dei giorni in cui s'erano sposati. Quanto era bella la sua Paolina! e quanto glie la invidiavano i compagni, e quanto egli n'era fiero!... Alzò la testa con tutta vivacità. Aveva bisogno di vederla. Sperava quasi doversela trovare innanzi allo sguardo, qual era in quel tempo già remoto pur troppo; una folle lusinga di mente vacillante gli faceva quasi sperare il miracolo che Iddio glie l'avrebbe restituita nelle forme e nelle sembianze che ora gli si erano affacciate al pensiero.

Aimè! Il corpo giaceva stecchito, stremato dai patimenti, dalle privazioni di tanto tempo, dal male che l'aveva da ultimo tratta alla tomba; in quel viso diventato color della cenere, smagrito, tirato, quasi non erano più da riconoscersi i tratti della fiorente giovinetta ch'egli aveva condotta all'altaro; dalle palpebre semichiuse appariva un occhio spento,

Il *Diritto* poi segue la sua analisi paragonando le forze dei quadri dell'esercito nostro coi principali d'Europa, cioè della Francia, Austria, Confederazione del Nord. Egli, al par di me, viene nella conclusione logica di dire e conchiudere:

1. Che col nostro bilancio per la guerra si spende assai troppo per l'armamento e materiale;

2. Si spende troppo pei generali e stati-maggiori con danno degli uffiziali subalterni;

3. Si spende molto per gli uffiziali in guerra, a pregiudizio della bassa forza;

4. Si spende molto pei bersaglieri, e noi soggiungiamo per l'artiglieria e cavalleria, in pregiudizio della fanteria, la quale è snervata pel soverchio numero di soldati scelti che si prelevano per le altre armi.

Tutti questi inconvenienti ve li ho svelati, scusate la mia presunzione, da oltre 8 mesi; non mi sono lasciato smuovere dal mio proposito, nè da polemiche, nè da sofismi.

Ripeto che se la Camera vuole davvero portare il bilancio della guerra a più miti proporzioni, deve assolutamente pretendere che si faccia e proponga un nuovo organico, ed intanto che il Ministero sospenda le sue promozioni di favoritismo, e quindi tutti gli uffiziali che hanno un grado e che sono fuori dei corpi comandati rientrino. Si vedrà da ciò che meglio di 500 uffiziali occupano un posto che loro non spetta.

E questo valga di risposta all'*Italia Militare*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4880) del 14 febbraio, con il quale piena ed intiera esecuzione sarà data alla Convenzione per la reciproca estradizione dei malfattori, sottoscritta a Washington il 23 marzo 1868, fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, le cui ratifiche furono ivi scambiate il 17 settembre dello stesso anno, nonchè all'articolo addizionale sottoscritto parimente a Washington il 21 gennaio 1869.

2. **Il testo** della Convenzione anzidetta.

3. **Disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

DEMANIO E TASSE.

La Direzione generale del Demanio e Tasse ha pubblicato il prospetto delle riscossioni fatte nel mese di dicembre 1868 ed in quello corrispondente del 1867, come segue:

	Dicembre 1868	Dicembre 1867
Successioni ecc.	L. 1,103,142 56	1,181,067 62
Manimorte	482,662 33	550,659 65
Tasse sulle Società	236,676 25	176,366 32
Registro atti civili	3,710,604 55	2,625,494 08
Id. atti giudiziari	348,013 88	386,283 92
Ipoteche	573,691 17	660,633 42
Bollo	2,773,295 47	2,448,239 62
Rendite patrimoniali	2,042,609 61	4,574,038 83
Tasse e proventi diversi	1,282,448 40	1,209,609 01
Totale	L. 12,562,143 72	13,818,395 67

La somma totale delle riscossioni dell'anno 1868 fu di L. 112,119,359 12 a fronte di L. 111,625,774 19 esatte nel 1867, con una differenza in più di L. 493,584 93.

Le entrate straordinarie ammontarono nel 1868 a lire 8,283,061 83; gli arretrati dei proventi ordinari a lire 3,068,522 93.

Cronaca Cittadina

** **Spoglio di corrispondenze.** — Un frequentatore del Teatro Gerbino, uno di quelli a cui gli schiamazzi del pubblico urtano la fibra artistica, ci scrive lamentando che una parte del pubblico di quel teatro non voglia saperne degli applausi che seralmente si dirigono agli artisti della compagnia Morelli, artisti che nella lunga schiera degli attori italiani tengono il posto d'onore. E noi accogliamo di buon grado i lamenti del nostro corrispondente, poichè in fatto d'arte, trattandosi della compagnia Morelli, non v'è posto che per gli applausi.

** **Si annunzia** per sabbato venturo un ballo allo *Scribe*, colle relative maschere, le due orchestre e la pazzia in trono. Ogni giorno il carnovale deve finire ed ogni minuto torna a farci vedere il suo ardente volto. E la *pallida* quaresima?

** **Biblioteca dell' Accademia delle scienze.** — È antica e cattiva abitudine del nostro paese il tenere gelosamente nascosto molti oggetti che potrebbero recar utile e piacere e tornar a decoro della nostra città. Così alcuni preziosi manoscritti e testi antichi della libreria della nostra Università e una raccolta di stampe e disegni sono quasi generalmente ignorati, mentre, come s'usa a Parigi e anco alla biblioteca Ambrosiana di Milano, si potrebbero disporre in ampie sale, perchè li potessero visitare i viaggiatori e i nostri concittadini, prese le precauzioni necessarie che si osservano in quelle città, per la loro preservazione.

L'*Unità politica* ricorda con ragione a questo riguardo che v'ha in Torino una raccolta di libri, preziosissima nel suo genere, quella della Reale Accademia delle scienze. Trovansi in essa, fra le altre cose, gli atti di quasi tutte le Accademie dell'Europa, che invano cercheremmo nelle altre nostre biblioteche, e una collezione di libri scritti nei varii idiomi dell'India, raccolti dal conte Vidua ne' suoi viaggi in Asia. Ora perchè non viene aperta al pubblico, almeno per qualche giorno della settimana, quella ricca biblioteca, la quale rimane destinata ad uso esclusivo dei signori accademici?

** **Adelaide Ristori** è un nome caro all'arte: ieri sera il pubblico dello Scribe riconfermò splendidamente il giudizio di tanti anni e di tanti pubblici. La grande attrice riprodusse ieri i gelosi furori di Medea in mezzo all'entusiasmo del pubblico.

Per domani a sera è annunziata la *Maria Antonietta*, dramma del Giacometti, di cui si disse tanto bene e tanto male.

** **Teatro Rossini.** — Questa sera per la beneficiata dell'attore *brillante*, A. Mazzadi, si rappresenta per la prima volta in Torino la nuova produzione di Sardou: *Serafina (La Devote)*.

** **Portamonete trovato.** — Venne dichiarato all'uffizio di Polizia Municipale il rinvenimento di un portafoglio contenente piccola somma.

Il proprietario può rivolgersi, per riaverlo, al suddetto uffizio.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
2 marzo

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	721,9	3,8	4,2	70	NE debole	n. p. s.
9 a.	722,6	5,9	4,5	67	E debole	coperto
12	717,0	6,8	4,5	62	N debole	coperto
3 p.	716,9	5,7	5,8	78	NE forte	coperto
6 p.	718,0	6,5	4,9	70	NE forte	sereno
9 p.	716,9	6,8	2,6	36	O fortiss.	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima 2,0; massima 7,5

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 3 3,1.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
4 marzo 1869.

Nascere del **Sole**, ore 6 54 — passaggio al meridiano ore 12 21 — tramonto, ore 6 9.

Nascere della **Luna**, ore 0 24 matt. — passaggio al meridiano ore 5 31 matt. — tramonto, ore 10 32 matt. *Giorno della luna 21°*

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 2 marzo 1869.

Chiarera Tommasina nata Badino, d'anni 55, di Porto Maurizio — Castagno Teresa, id. 84, di Coassolo, cuoca — Pastore Carlo, id. 68, di Torino, contadino — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 2 marzo 1869:
Maschi 8, femmine 10 — Totale 18.

ERNESTO ALLASON.

Ieri l'altro mancava ai vivi uno dei nostri più egregi artisti, il signor cav. avv. Ernesto Allason. La morte lo rapiva in quell'età in cui compiendosi le opere di maggior lena, la fama d'un uomo pone incrollabili le sue basi.

Amò l'arte del venerato amore che si porta alle cose divine, e il suo animo gentile, affettuoso, ingenuo, traspira intero dalle sue tele. Morì affranto da lunga e crudelissima malattia, lasciando in quanti lo conobbero da vicino un dolore profondo, incancellabile, e un desiderio senza speranza.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1° marzo.

Presidenza dell'onorevole **Mari.**

La seduta è aperta alle ore 1 1[2.

PANATTONI presenta una prima relazione sul progetto di legge per il riordinamento giudiziario e per la unificazione legislativa nel Veneto e nella provincia di Mantova.

Il progetto viene dichiarato d'urgenza.

Si ripiglia la discussione del bilancio passivo del ministero di agricoltura e commercio.

NERVO parla della necessità di migliorare le condizioni dell'agricoltura, dell'industria e del commercio in Italia. Senza di ciò ogni speranza di un lieto avvenire economico è fallace.

In ispecie urge sviluppare il commercio marittimo. A questo scopo bisogna che i Ministeri dell'agricoltura e commercio, della marina e dei lavori pubblici coordinino i loro sforzi.

Le statistiche del commercio provano forse troppo come noi ci siamo soverchiamente affrettati a conchiudere certi trattati di commercio il cui effetto pratico è proporzionato alle nostre condizioni. Nella situazione nella quale fu posto il nostro commercio esso non può che rimanere stazionario.

È una questione questa che esigerebbe una inchiesta come se ne fecero in Francia e nel Belgio. Questa è una delle proposte che l'oratore fa alla Camera.

La Camera in una data occasione ha votato un ordine del giorno col quale si invitava il Ministero a studiare quali punti delle tariffe aderenti al trattato colla Francia dovessero modificarsi. Non consta che quell'ordine del giorno abbia avuto seguito. L'oratore chiede informazioni al ministro di agricoltura e commercio su questo punto.

L'oratore proseguendo parla dell'industria serica, delle tariffe ferroviarie, del dazio consumo e ne inferisce che la prima è in grandissima decadenza e che le seconde ed il terzo come sono costituiti esigono delle modificazioni in guisa che non si risolvano in altrettanti imbarazzi per il movimento commerciale dello Stato.

Discorre della necessità di migliorare le condizioni della proprietà fondiaria.

Un progetto speciale dovrebbe presentarsi al Parlamento sui magazzini generali.

Da ultimo parla della istruzione agraria che egli giudica arretrata e bisognevole di ampliamenti e di impulsi.

NISCO sostiene che per oggi sia meglio votare il bilancio di agricoltura e commercio senza pensare a modificare l'organico del Ministero al quale esso si riferisce e le attribuzioni che gli sono affidate. La Camera farà bene a lasciare questa bisogna per quando si discuterà il bilancio del 1870.

TORRIGIANI, relatore, si oppone alla proposta sospensiva Nisco. Le novità che si tratta di proporre e di prendere in considerazione in questa circostanza della discussione del bilancio di agricoltura e commercio si connettono ad ordini del giorno ed ai voti da lungo tempo espressi dalla Camera.

Il paese aspetta, la questione è matura. Perchè si aspetterebbe a trattarla? Quale giustificazione si addurrebbe per questo ritardo?

MICHELINI appoggia la proposta Nisco, approfitta della parola per chiedere al sig. Menabrea se sia vera la notizia della nomina di tre nuovi vescovi...

MENABREA. Il Ministero potrebbe rifiutarsi di rispondere ad una interpellanza estemporanea che non è evidentemente in rapporto alcuno colle materie di cui la Camera sta occupandosi.

Ad ogni modo è presente il Guardasigilli ed egli potrà meglio di me rispondere all'on. Michelini.

MASSARI, per un richiamo al regolamento *(rumori)* dice che il Ministero non deve seguire l'esempio dell'on. Michelini e dargli soddisfazione rispondendogli a proposito di una quistione affatto estranea all'ordine del giorno *(Nuovi rumori.* — Si risponda!...).

MICHELINI non insiste nella sua domanda. Gli basta averla accennata.

Tornando alla proposta Nisco ripete che la appoggia perchè crede inopportuno trattare la gran questione di riordinamento del Ministero d'agricoltura e commercio in occasione della discussione di un bilancio oramai in corso e compromesso da quattro mesi di esercizio provvisorio.

Sotto questo rapporto ciò che dobbiamo proporci per questa volta si è di far piuttosto presto che bene.

NISCO svolge due considerazioni a sostegno della sua proposta sospensiva.

Basta che il Ministero dica se egli intende o no partire dal principio che il dicastero di agricoltura e commercio debba conservarsi. Posto ciò la questione sospensiva è la più razionale di tutte.

CICCONE dice che dal contesto stesso del bilancio del Ministero di agricoltura e commercio apparisce chiaro che il Governo parte dal concetto che il Ministero di agricoltura e commercio debba conservarsi.

Parlano ancora sulla mozione sospensiva Nisco gli onorevoli Michelini e Siccardi a favore, e Lazzaro e Morpurgo contro.

CICCONE accetta l'ordine del giorno Morpurgo, col quale il Ministro di agricoltura e commercio viene invitato a studiare quali modificazioni siano da introdurre nell'organizzazione del Ministero di agricoltura e commercio ed a presentare su questo proposito un formale progetto.

Conviene che l'istruzione agricola in Italia è molto manchevole. Per ripararci il ministro non ha mancato di sollecitare i grandi proprietari fondiari e i direttori di grandi stabilimenti agricoli. Il deputato Nervo proporrà che si nominasse un professore di agraria per ogni scuola fondiaria.

L'on. Nervo non avrà forse osservato che accettando questa sua proposta si avrebbero da nominare non meno di 18,000 professori di agraria.

Il ministro risponde alle osservazioni dell'onor. Nervo. Poco o nulla si può modificare il dazio di consumo. Quanto a maggiori garanzie per la proprietà fondiaria non compete al ministro di agricoltura e commercio di stabilirle. L'on. Nervo può star tranquillo che il Governo farà ogni poter suo per rimediare più presto che sia possibile agli inconvenienti che vennero segnalati.

PECILE assieme all'on. Legnazzi presenta un ordine del giorno inteso ad invitare il Ministro a prendere un qualche provvedimento per tutelare la proprietà fondiaria dal flagello dei furti campestri.

BROGLIO osserva che mentre si grida sempre contro la ingerenza del Governo, appena nasce un pericolo subito si ricorre a lui e da lui si esigono tutte le iniziative.

Con ciò non vuol negare che qualche cosa sia da farsi a maggior tutela della proprietà fondiaria.

LEGNAZZI parla a favore dell'ordine del giorno da lui presentato assieme all'on. Pecile.

Voci: Ai voti, ai voti.

La chiusura è appoggiata ed approvata con riserva della parola al relatore.

La seduta è sciolta a ore 5 1[4.

Ci scrivono:

Firenze, 1 marzo (sera).

Un giornale di Torino, dal quale altri desunsero indi la notizia, annunziò testè che si fosse provvisto a talune sedi vescovili vacanti nel Regno. Che il progetto esista non vorrei contestare. Questo mi consta però che non fu preso finora provvedimento alcuno il quale accenni alla probabilità delle nomine. La notizia per me sembra tanto più inverosimile, se si vuol parlare di nomine già effettuate, inquantochè le nomine vescovili hanno luogo in concistoro, e per quanto consta concistoro nè si tenne in questi giorni, nè si terrà per alcun tempo. In ogni caso poi la cosa non potrebbe farsi all'infuori della responsabilità ministeriale, secondochè fu insinuato, imperocchè, malgrado le missioni Vegezzi e Tonello, non fu punto rinunziato alla prerogativa regia del consenso o dello *exequatur:* solo a codeste formalità fu data una prammatica nuova e più semplice, la quale però non esclude per parte dei consiglieri della Corona la facoltà di opporsi ovvero di approvare, secondochè credono.

Benchè lasciato in sospeso, il progetto di legge relativo alla fusione della Banca toscana colla Banca nazionale, continua tuttavia a formare il tema di vivaci polemiche per parte dei giornali. Si dice che il terzo partito voglia approfittare di codesto incidente per far atto di indipendenza verso il Ministero. Ed invero difficilmente si comprende una così pertinace insistenza in un argomento, il quale, checchè se ne dica, non implica punto questione alcuna di principii.

V'ha anche chi suppone che la campagna intrapresa dal terzo partito contro la progettata fusione si connetta con alcune ragioni di interessi individuali. E si allega a tal proposito il fatto di una protesta, inserita nel *Diritto*, di pochi azionisti della Banca toscana i quali dichiarano di non accettare la deliberazione presa a tal riguardo dalla maggioranza degli azionisti stessi. Per parte mia ritengo non troppo fondate siffatte asserzioni, nè credo siano necessarie a spiegare il contegno assunto dal terzo partito nella presente circostanza.

Di Spagna non giungono troppo liete notizie. Si fa sempre più incerto il programma intorno al quale le Cortes dovranno pronunciarsi. Il partito monarchico è più che mai scoraggiato. L'azione del Governo provvisorio sulle provincie è nulla. Sintomi d'agitazione si manifestano in più punti: in senso reazionario nelle provincie del Nord e segnatamente nelle provincie Basche, ed in senso repubblicano in Catalogna ed Andalusia. In quanto alle candidature può dirsi oramai che tutte furono successivamente eliminate, per cui si fa sempre più probabile o la proclamazione della repubblica, ovvero la scelta di un candidato estraneo alle Case attualmente regnanti.

Chiudo con una notizia che, sebbene comunicatami da fonte autorevolissima, non posso credere vera.

Si dice che il Ministro della guerra intenda porre in riposo non meno di *novecento* ufficiali per far posto ad altrettanti nuovi.

Io non so quale accoglimento farebbe il paese in questi tempi di imposte aggravatissime, a tale misura che credo dispiacerebbe eziandio grandemente all'esercito. Mettere in riposo un numero sì ingente di uffiziali per misura straordinaria, equivale quasi al dire che la massima parte dell'uffizialità non copre bene le sue funzioni, il che non è vero. Se l'esercito per alcuna parte lascia a desiderare, non è certo nell'uffizialità dei gradi mediani, che valorosa in battaglia, laboriosa e modesta in pace, merita e gode ogni rispetto e considerazione anche per parte di quelli che cercano, per le stringenti necessità finanziarie, di far economie negli armamenti. Egli è certo d'altra parte che una misura come quella da noi accennata per ultima conseguenza renderebbe sempre meno simpatiche alle popolazioni le spese dell'esercito ed alla questione delle economie farebbe succedere quella gravissima della sua abolizione.

Grandi movimenti si preparano, secondo l'*Italie*, nel nostro corpo diplomatico.

Gli ambasciatori nostri nelle Spagne ed a Costantinopoli (il conte Corti ed il comm. Bertinatti) verrebbero cambiati.

Si parla ugualmente della legazione di Londra a cui il conte Nigra aspira da un pezzo.

---

senza colore, che nulla più ricordava della gaia, vivace pupilla della giovane sposa. Andrea, intirizzito dal freddo, stretto il cuore da un'emozione che mal gli lasciava circolare il sangue, sentì invadersi come da un intorpidimento mortale; gli parve che se non si riscuotesse egli sarebbe caduto cadavere ancor egli a' piedi di quella tavola su cui giaceva cadavere la sua Paolina. Quelle sembianze di morta su cui si fissavano e da cui non erano più capaci di spiccarsi i suoi occhi smarriti, sembravano esercitare su di lui un fascino per attirarlo nel paese delle ombre; gli pareva una voluttà il cedere a quel fascino. Fosse egli pur morto! Sarebbe cessato ogni dolore anche per lui! Ma allora gli sembrò che la bocca semiaperta della morta pronunziasse colle labbra livide e sottili una parola, di cui orecchio umano non avrebbe potuto udire il suono, ma ch'egli intese col cuore: — « I figli! »

Oh! i figli suoi! Questo pensiero gli diede la forza di sottrarsi a quel fatale intorpidimento. Sorse in piedi e si pose a passeggiare con passo affrettato per la stanza. Quel moto violento, ridonando il calore e la vita alle membra, pareva disperdere il turbinio di pensieri che gli toglieva la testa. Passava e ripassava innanzi al cadavere, e ad ogni volta vi gettava uno sguardo: ma questi sguardi via via venivano cambiando espressione. Dapprima erano quasi paurosi, poi manifestarono un rispetto, quasi una venerazione; da ultimo presero un'amorosa tenerezza. Allora il pover' uomo s'accostò di nuovo al cadavere e si fermò presso di lui.

— Paolina! Paolina! chiamò egli con voce piena d'immenso affetto: e si curvò su quella testa abbandonata e cominciò a baciarne il fronte, e poi gli occhi, e poi le labbra — ed allora pianse! Pianse a lungo e fu sollevato: il dolore non si sminuì, ma si fece meno amaro, meno disperato: gli sembrò sentire vicino a sè l'anima della sua donna, gli pareva udire nell'aura le parole ch'ella soleva dirgli pur sempre, di affettuoso perdono.

Perdono? Lo meritava egli? Chi l'aveva tratta dalla felice esistenza dei primi anni a quella morte dei derelitti nell'ospedale, a quell'ultima suprema miseria, di non aver nè anco sacro dopo morte il proprio cadavere? Dall'altare in cui s'erano sposati a quella tavola di marmo, qual cammino di delusioni, di stenti, di dolori, aveva percorso quella povera donna! E tutta la colpa era di lui!

Cadde in ginocchio presso la tavola e tendendo le mani congiunte sopra la fredda pietra, esclamò con accento di spasimo inesprimibile:

— Perdonami! Perdonami!.....

Paolina fu seppellita in un angoluccio del cimitero comune: ma per cura del signor Defasi una modesta croce ne segnò la fossa su cui potessero venire a piangere e pregare il vedovo marito e gli orfani figli.

(Continua)

VITTORIO BERSEZIO.

Leggesi nel *Secolo* di Milano:
Una polemica sorta fra due giornali cittadini a proposito d'un discorso fatto dal deputato Pianciani nel banchetto dato a Giuseppe Ferrari ha provocato da parte d'uno di questi giornali una dichiarazione altamente offensiva pel giornale democratico avversario. — Ci si annunzia imminente per questo fatto una partita d'onore.

TROPLONG E LAMARTINE.

Il telegrafo annunzia la morte avvenuta a Parigi di due uomini illustri: il Troplong ed il Lamartine.

Il Troplong, ognuno sa, fu il celebre giureconsulto, il presidente del Senato conservatore, il vecchio sostenitore del principio napoleonico: prima di morire l'Imperatore volle colla sua presenza rendere meno grave l'agonia del vecchio magistrato.

Lamartine! Innanzi a questo nome si è artisti ed italiani! Come artisti, l'autore delle *Méditations*, del *Jocelyn*, dell'*Histoire des Girondins*, l'oratore pieno di fuoco, libero ed ardente nelle assemblee nazionali, il poeta gentile, lo storico inspirato non può a meno che presentarsi alla mente nostra cinto com'è dell'alloro della gloria.

Come Italiani, rammentiamo le accuse che il poeta francese ci lanciava, e quantunque non tutte immeritate, pure queste accuse sono ancor fisse nella nostra memoria e gravitano sul nostro cuore.

Ma « oltre il rogo non vive ira nemica » Lamartine non è più! La terra classica della poesia e dell'arte non può a meno che unire i suoi sospiri a quelli della patria del poeta.

Quante vittime illustri fece la morte in poco volger di anni! Pensi la nuova generazione a far fruttare un'eredità di sacrifizi e di glorie.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 2 marzo (mattina).

Il Digny da una settimana non si lascia più vedere alla Camera. Le difficoltà incontrate dalle trattative sull'asse ecclesiastico lo misero di molto cattivo umore.

Però tanta è l'avidità di aver denari per seguitare nell'attuale sistema, che l'operazione si finirà per conchiudere; sarà al 12 od al 15 p. 0|0, ma ritenete che si farà. Ed invero di qui non si scappa — *o imposte — o economie radicali — o carrozzini.*

Di imposte credo che nessuno osi più parlarne; al più si possono porre come esca per prendere i merlotti a sottoscrivere le operazioni finanziarie, salvo poi sempre a non esigerle, perdendovi per giunta le spese.

Economie nè sull'esercito, nè sui dicasteri inutili, nè colla semplificazione, non se ne vogliono fare, e non si faranno finchè nella Camera, invece di predominare l'elemento che rappresenta il lavoro e le sostanze, vi prevalgono i paladini della burocrazia civile e militare, e coloro che vivacchiano della politica.

Non ci può salvare che una Camera composta di uomini taciturni ma energici che senza perdere tempo in dispute bisantine, in pettegolezzi di convenienze, e di ambizioni personali, voti andando senza paura in fondo alle questioni, passando sopra alle preliminari, alle pregiudiziali e tutto l'arsenale di ingombri curialeschi che impediscono ogni serio risultato e stancano ed infiacchiscono anche i più volonterosi.

Non resta dunque che a fare un carrozzino, cui si ricorrerà volere o non volere, non già per rimborsare la Banca e per far cessare il corso forzoso, ma per coprire gli urgenti bisogni di cassa del corrente e del prossimo esercizio.

Se Digny intanto non si lascia vedere ed è di cattivo umore, anche gli altri ministri che ci favoriscono sono molto annuvolati. Si fa un gran tramestio alla Corte per farne uscire il Gualterio, sostituirvi il Cantelli, per far posto al Mordini al Ministero interni. «Cambiamo dolore» dice Mercantini, quando vuol passare da un argomento all'altro.

Del resto la Camera riflette una dolorosa sfiducia. I nostri deputati mancano quasi tutti; arrivano al più ad una dozzina; è troppo poco invero.

La incurabile negligenza di alcuni sconforta anche i più coscienziosi; ma non ne legittima però l'assenza in questi tempi che se sono calmi, da un istante all'altro possono richiedere il concorso di tutti. Si sperava che per l'emendamento Peruzzi sarebbero venuti, ma finora non si videro comparire.

Pensino che il giorno dell'elezione può essere vicino, e che il mancare può equivalere ad una giusta esclusione.

Finisco da fedele cronista con dirvi che qui corrono voci di guerra. Ve le do per quel che possono valere; si dice che un alto personaggio abbia pronunziato queste parole: « difficilmente passeremo la primavera senza bruciar della polvere » spero sia solo polvere da mina per le gallerie ferroviarie.

Intanto però si assicura che si comprano grani ed avena, e soggiungesi essersi mandato a cercar cavalli. Ma anche queste cose sieno vere non c'è da prenderne troppo indizio, essendo noto che quando si può trovar pretesto per comperare a partito privato, a spendere denaro, a far missioni e simili non si va di gamba malata. Ci ricordiamo dell'anno in cui si uccisero tutti quei buoi per..... mangiarli.

—

Gli elettori del primo collegio di Milano, radunatisi il 1° marzo per discutere sul successore al Parlamento di Carlo Cattaneo, eleggevano a tale scopo una Commissione che in prossima seduta proponesse dei nomi di veri e sinceri patrioti.

È con sincera soddisfazione che noi vediamo questo segno del ridestarsi degli elettori, procedere coll'unità dei propositi e coll'esercizio dei diritti costituzionali per provvedere alle gravi condizioni in cui ci troviamo.

E ci piace che questa voce parta da nobilissima città italiana, da Milano, in cui le generose tradizioni, la vivacità e l'ingegno degli abitanti, la dignità dei moltissimi, furono sempre per noi una sicura guarentigia a ben sperare dell'avvenire.

A poco a poco le idee, i principii s'incontrano, si fraternizzano, si ripete nell'adunanza degli elettori milanesi ciò che tutta Italia chiede da cinque anni, cioè un buono, saggio, economico e liberale Governo.

Noi speriamo che il successore di Carlo Cattaneo rappresenterà nel Parlamento i principii liberali non solo degli elettori di Milano, ma di tutta Italia. E noi facciamo voti perchè in prossime elezioni generali tutti i collegi italiani imitino il primo collegio di Milano.

—

Ieri il tribunale correzionale pronunziava la sua sentenza nella causa del Pubblico Ministero contro la *Gazzetta d'Gianduja*.

Quattro erano i capi d'imputazione; su tutti quattro il P. M. chiese un verdetto di colpabilità ed una condanna complessiva di tre mesi di carcere e lire 1000 di multa.

Il tribunale, accogliendo in parte le dimande della difesa, condannava il gerente del giornale incriminato alla pena del carcere per giorni 18 ed a L. 135 di multa.

E nemmeno oggi non giunsero i giornali e le lettere di Francia. È il terzo giorno!

DISPACCIO PARTICOLARE

Della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — **Seduta del 2.**

La discussione generale sul bilancio d'agricoltura e commercio viene chiusa dopo un discorso del relatore **Torrigiani** a sostegno delle conclusioni della Commissione.

Si approva un ordine del giorno puro e semplice sopra tutte le proposte del relatore concernenti l'organamento del detto bilancio.

Riprendesi la discussione sul progetto di legge relativo all'ordinamento amministrativo.

Correnti invece del relatore Bargoni riferisce intorno alla proposta Peruzzi presentando un sotto emendamento col quale si ammette che il presidente possa essere nominato dalla Deputazione provinciale quando questa non eserciti autorità tutoria. La discussione di questa proposta è rinviata a domani.

Si prosegue intanto la discussione degli altri articoli.

Sull'art. 41, col quale delegansi ai Prefetti varie attribuzioni del potere centrale e sono destinate le funzioni dei Consigli di prefettura a tre impiegati superiori, fassi una discussione da parecchi deputati.

L'articolo viene approvato, meno la tabella delle attribuzioni.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Berlino, 2 marzo.

Confermasi l'imminente richiamo di Usedom da Firenze.

Il Consiglio federale ebbe comunicazioni di diverse proposte relative al servizio militare.

Fatti Diversi

Introiti delle ferrovie. — I prodotti delle varie linee appartenenti alla Società dell'Alta Italia, nella 7a settimana, decorsa dal 12 al 18 febbraio 1869, messi a confronto con quelli ottenuti nella corrispondente del 1868, offrono i seguenti risultati:

Settimana del 1869	L. 1,091,792 35
» » 1868	» 932,136 85
Donde un aumento nel 1869 di	L. 159,655 50

Le stesse linee, dal 1° gennaio al 18 febbraio diedero:

Nel 1869	L. 7,158,725 85
» 1868	» 6,241,864 65
Donde un aumento complessivo di	L. 916,861 20

Strada delle Indie. — Il sig. *Lange*, fotografo presso lo stabilimento Brogi di Firenze, che l'estate scorso fece la bella raccolta di vedute della nostra Torino che si vede esposta da Maggi, ebbe l'incarico da una Società inglese di fare le vedute fotografiche dal vero di tutte le principali località che deve percorrere la Valigia delle Indie da Suez, Brindisi sino a S.t-Michel.

Antichità. — Proseguono alacremente in Milano ma con non poca difficoltà i lavori di fondazione del grande edificio che la Cassa di risparmio fa costruire in via Monte di Pietà.

Questo palazzo sorgerà sul posto dell'antico convento di S. Barbara, il quale era stato fondato nientemeno che nel secolo VIII da *Aurona* e *Orona*, sorella dell'arcivescovo nostro Teodoro II. — Siamo sicuri che se prima di demolire questa rovina si fosse interrogata la consulta del Museo patrio d'archeologia, vi si sarebbe opposta con la stessa energia con cui sentirne i famosi portoni. — Ma la Consulta fu lasciata stare; e perciò fra poco invece di quelle decrepite muraglie avremo un bell'edifizio nuovo, ove la gente economica porterà i suoi risparmi.

Nelle attuali demolizioni pertanto si rinvenne copia di antichi ruderi, epigrafi, fregi e capitelli di vari stili; uno specialmente dei primi tempi cristiani singolarmente ornato e con impressa la croce. Ma sopratutto comparvero due grandiosi capitelli abbastanza elegantemente intagliati a fogliami corinti, sull'orlo superiore di uno dei quali leggesi incisa a piccole lettere romane l'epigrafe:

HIC REQVIESCIT DOMINVS THEODORVS ARCHIEPISCOPVS — QVI INIVSTE FVIT DAMNATVS.

e in altro:

IVLIANVS ME FECIT SEPVLCRVM.

Manifesto è che questi capitelli servivano a sostenere l'arca che vi era sovrapposta dell'arcivescovo Teodoro e di cui l'artefice Giuliano fu lo scultore.

Di questo Teodoro, che fu un successore di Sant'Ambrogio, la storia dice poco. — Sappiamo ch'egli sedeva sulla cattedra di Sant'Ambrogio nell'anno 725, e comunemente la di lui morte si assegna al 739; ma della sua ingiusta condanna, a cui allude l'epigrafe, nulla finora di certo o di verosimile ci offre la storia.

Il giornale la *Lombardia* da cui desumiamo parte di queste notizie, esprime il desiderio che questi due capitelli, anzichè nel civico Museo, vengano ospitati nel Duomo, e collocati precisamente in prossimità alle tombe di Ariberto e dei due Visconti, ad accrescer così la serie delle scarse memorie degli antichi vescovi di Milano.

Istruzione pubblica. — Togliamo dalla *Regione* di Palermo:

« Sappiamo che non ostante i vivissimi reclami suscitati dalla visita dei carabinieri nelle scuole comunali, al ritorno della calma, le visite ritornarono. I benemeriti sono entrati nella scuola femminile della Pinta e cercavano entrare nella scuola femminile di Brancaccio. Chi li manda? È un mistero; ma i misteri non devono a lungo durare. Noi protestiamo altamente e con noi tutto il giornalismo, il quale ha alzato la voce contro questo abuso. Alla scuola della Pinta il carabiniere si annunziò venire in nome del Governo, e chiese delle notizie che sogliono richiedere le autorità scolastiche; e allorchè la maestra gli disse che era meglio dirigersi al Municipio, piuttosto che alla maestra, seccamente rispose: « Ciò essere giusto, ma che a lui spettava ubbidire e non fare osservazioni sugli ordini superiori. » — Alla scuola di Brancaccio molte volte i carabinieri han chiesto delle notizie sulla istruzione, ma cominciate le loro inchieste dopo l'ore d'insegnamento si sono rivolti ai vicini, le notizie che domandavano si volgevano sul nome e l'operosità della maestra, sulla durata dell'insegnamento, sul numero delle allieve che frequentano la scuola. Come si vede i carabinieri si sono mutati in provveditori ed ispettori degli studi, e i provveditori non ne sanno nulla, anche dopo tanto chiasso che si è fatto per questo inqualificabile accaduto. È mestieri che la luce si faccia. »

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 1 *marzo*. — Gli affari in seta piuttosto limitati. Prezzi abbastanza sostenuti.

Oggi passarono alla Condizione 35 balle organzini, 20 balle trame, 56 balle greggie, pesate 27 balle. — Peso totale 9,611 chilogrammi.

LIVERPOOL, 1 *marzo*. — **Vendite di cotoni 10,000 balle.**

Middling Orleans 12 1/8 *d.*; Fair Dhollerah 10 *d.*; Fair Bengal 8 3/8 *d.*

Viaggianti Orleans 12 1/8.

MANCHESTER, 1 *marzo*. — Mercato calmo.

NUOVA YORK, 28 *febbraio*. — Entrate di cotoni nella settimana in tutti i porti degli Stati Uniti 59,000 balle.

Esportazioni per l'Inghilterra 48,000 e pel continente 8,000.

Deposito generale 420,000 balle.

Cotone Middling Upland cent. 29 1/2.

Oro, 131 1/2.

NUOVA ORLEANS, 28 *febbraio*. — Cotone middling 11 1/2 d costo e nolo. (*Stef.*)

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 1 marzo 1869.

Organzino	colli	26	peso	2106 67
Trama	»	1	»	63 96
Greggia	»	3	»	107 69
Articoli diversi	»	1	»	6 24
Totali		31		2283 96

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 81.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza).

27 *febbraio*. — Anche in questa ottava il frumento è stato molto ricercato; ed il prezzo subì qualche ribasso.

La segala e la meliga sono pure molto ricercate ed i prezzi tendono alquanto al rialzo.

Le patate sono state moltissimo ricercate con tendenza al ribasso.

Mercato moltissimo animato.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

297 ett. Frumento	da L. 22 60 a 20 87	
90 » Segala	da » 15 68 a 14 79	
247 » Meliga	da » 11 05 a 10 —	

l'ettolitro.

1812 mir. Patate	da L. 1 — a 0 60	
107 » Castagne secche	» 2 20 a 1 80	
28 » Trifoglio seme	da » 21 — a 15 —	

il miriagramma.

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

26 *febbraio*. — Sul nostro mercato il frumento è sempre assai ricercato con tendenza al ribasso, così pure per la meliga.

La segala fu poco ricercata, con prezzi stazionarii.

Il prezzo della carne tende pure alquanto al ribasso.

Mercato molto animato.

Si vendettero:

115 ettol. Frumento da L. 21 75 a 23 05 (prezzo medio L. 22 39).

30 » Segala da » 14 80 a 15 20 (prezzo medio L. 15).

40 » Meliga da » 9 55 a 10 45 (prezzo medio L. 9 95).

32 Vitelli da L. 131 a 264 caduno. (prezzo medio lire 13 11 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 16 il chilogramma.

Parigi, 2 marzo.

(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0/0	— 71 42
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 57 50

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 412 —
Obbligazioni id.	— 232 —
Ferrovie Romane	— 53 —
Obbligazioni id.	— 128 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 53 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 160 —
Cambio sull'Italia	— 3 1/4
Credito mobiliare Francese	— 283 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 430 —

Londra, 2 marzo.

Consolidati Inglesi	92 7/8

ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLE OPERE DI S. PAOLO IN TORINO.

Situazione delle operazioni al 1° marzo 1869.

	Prestiti ipotecarii
Residuo al 1° febbraio 1869	» 3,568,919 19
Operazioni fatte dal 1° febbraio al 1° marzo 1869	» 314,000 »
Somme mutuate in tutto al 28 febbraio 1869	L. 3,882,919 19
Rimborsi avuti dal 1° febbraio al 1° marzo 1869	» » »
Residuo al 1° marzo 1869	L. 3,882,919 19

Torino, 1 marzo 1869.

Per il presidente COLOMBANI.

Il contabile GARELLI MAGGIORINO.

Borsa di Genova — 2 marzo 1869.

Oggi giorno di liquidazione, le operazioni furono molto limitate, ed il riporto per fine prossimo salì fino a 40 centesimi.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 58 90 a 59 05.

Per fine mese si contrattò da lire 59 30 a 59 35.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate a 1708.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 405 a 400.

Francia lettera a 103 1/4, denaro 102 9/10.

Londra a vista 25 90, a tre mesi 25 77.

Marenghi in contanti 20 70, 76 e per fine mese 20 77.

Borsa di Milano — 1 marzo 1869.

Oggi giorno di liquidazione, essendo stata festa ieri, gli affari ne furono paralizzati.

La Rendita per contanti si negoziò da 59 a 59 05 e da 59 30 a 59 22 1/2 fine mese.

Il Prestito valeva circa 80 40 fine corr. Si pagò da cent. 85 a 90 0/0 per avere i soli numeri di lotteria e se ne contarono delle partite.

Le Azioni Meridionali a 287 pronte, e le Obblig. Meridionali a 173 50.

Le obblig. Tabacchi pronte si pagarono da 433 a 434 50 fine corrente, e le relative azioni 665 fine corrente.

Da domani in avanti tanto le Azioni che le obbligazioni si tratteranno in valuta legale.

I 20 franchi si pagarono da lire 20 67 a 20 64.

Il Francia da 103 a 103 1/8 a vista.

Il Londra da 25 75 a 25 78 a tre mesi.

Alla sera la Rendita era sostenuta a 59 35 fine corrente, le obblig. Meridionali 173 50, le azioni Tabacchi 668 in valuta legale.

I 20 franchi valevano 20 64 pronti e 20 72 e 20 73 fine corrente.

2 *marzo* 1869. — *Ore* 12.

Rendita italiana	59 35
Azioni Meridionali	288 —
Obbligazioni relative	174 —
Beni Demaniali	448 —
Azioni Banca nazionale	1710 —
Azioni Regia tabacchi	660 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	434 —
Nuovo Prestito	79 50
Napoleoni	20 61
Francia un mese	102 90
Londra tre mesi	25 75
Sconto 4 1/2 per 0/0.	

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

3 marzo 1869. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in con. 59 59 59 58 87 1/2 (58 95) 58 95 87 1/2 95 59 50 58 85 (58 92 1/2).

Corso legale 58 95.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. G. 79 55.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. P. 85 85 10.

Obbligazioni demaniali C. del m. in cont. 449 50.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. oro 428 50.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1716.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 147 75 147 75 147 75.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 429 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in con. 336.

Pezza d'oro da L. 20, 20 67 a 20 69.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 3 marzo.

Rendita, corso legale aumento cent. 5 sulla borsa precedente.

La Rendita stamane si è negoziata nei medesimi prezzi di ieri; scarseggia nuovamente il contante, e la tendenza apparisce sempre buona; abbondavano i compratori 58 95, 59, 59 25, 30 fine mese.

Banca naz. valeva 1715, 1718.

Il Prestito naz. 80 50; tit. gr. a 80 75 sp

Obb. Canali Cavour piuttosto dimenticate 335 50, 335.

Az. Banco sconto 147, 147 50.

Obb. Regia tab. 431, 432.

Az. relative nom. 670.

Obb. Merid. domandate 174 con venditori 175.

Dem. valevano 448 50, 449. Lett. P. estr. 327.

Obb. Ecclesiastiche 85.

Oro 20 66, 64. Pochi affari.



Regio (ore 7 1/2) — Opera-ballo: *L'Africana.*

Lettera a piccolo.

Scribe — *Riposo.* — Domani *Maria Antonietta.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia Moro-Lin rappresenta: *La devota.*

Serata a beneficio dell'attore brillante Antonio Mazzadi.

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia A. Morelli rappresenta: *La dote.* — *L'inglese stanco di vivere.*

Balbo (ore 8) — La comica compagnia piemontese diretta da T. Milone e soci rappresenta: *La vos dël cheur.*

S. Martiniano (ore 7) — Si rappresenta: *Il ficcanaso, gran ricista a tamburro battente nel 1868, con la danza degli scudi.*

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) — Si rappresenta: *Mosè.* (Vaudeville.) — Ballo: *Turlututù capel pontù.*

Da affittare al presente

N. 8 grandi camere divisibile anche in due alloggi. — Dirigersi dal portinaio, via S. Maurizio N. 3, piano 4°. 826

Presso il Dottore

ANTONIO ALBINI

MILANO, VIA MANIN, N. 23,

sono disponibili a prezzo discreto

CARTONI GIAPPONESI

verdi e bianchi annuali, semente gialla di Manciuria e di Bokara, e semente verde di 1ª riproduzione in Brianza.

Con deposito in Torino presso il sig. **Francesco Prandi**, via Milano, N. 20. 861

TRATTORIA

DELL' ISOLA D' ARMIDA

DA AFFITTARE AL PRESENTE

Dirigersi al Bagni, via Provvidenza, N. 40. 750

GUANO DEL PERÙ

SEMENTI DIVERSE

per prati e campi

dai Fratelli ARNOSIO droghieri, via Po, N. 31, Torino. 670

Si cerca per il mese di aprile prossimo, od al più tardi per il principio di giugno, un locale al piano terreno, e preferibilmente al 1° piano, corrispondente alla capacità di venti camere circa, in località centrale e conveniente ad uso d'uffizio.

Recapito piazza S. Quintino, N. 1, piano nobile. 829

Da affittare pel 1° luglio

Alloggio di otto camere e quattro soppalchi al piano nobile, via Alfieri, N. 22. 828

PRESTITO A PREMII
DELLA CITTÀ DI BARI

La ditta A. DE LA FAVIÈRE e C., *Via Alfieri, N. 22*, allo scopo di dare maggiore sviluppo alle sue operazioni sul ***Prestito a premii della città di Bari***, ha deliberato di concedere uno sconto ***4 per cento*** per ogni sottoscrizione fino a L. 100, e dell' **8** dalle L. 100 in su; condizioni queste che non si trovano presso nessuna altra Casa.

NB. Lo stesso sconto verrà concesso ai Soscrittori dei giorni precedenti contro presentazione della ricevuta.

VERITABILE POMATA del Dottore NYSTER

al Godrone purificato ed al Quinquina, approvata e riconosciuta infallibile per guarire le pellicole della testa ed i pruriti della pelle, arrestare istantaneamente e per sempre la caduta dei capelli e farli crescere. — **Prezzo L. 3.**

VERA POMATA AL GRASSO D'ORSO

per far crescere i capelli ed impedirne la caduta, preparata da FILLIOL e ANDOQUE profumieri-chimici brevettati di Parigi, secondo le formole del dottore DELIGNOU. — **Prezzo L. 3.**

Deposito generale per l'Italia presso ***Carlo Manfredi***, via Finanze, N. 1, Torino. 5

PROVINCIA DI TORINO

Deputazione Provinciale

AVVISO D'ASTA

Si fa noto al pubblico che nel giorno di lunedì 8 marzo alle ore 11 antimeridiane in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il sig. Prefetto presidente della Deputazione provinciale o di un membro di questa dal medesimo delegato, avrà luogo l'incanto per l'appalto delle *opere di ristauro e di rialzamento di un tratto della strada provinciale da Torino ad Ivrea per Castellamonte, presso Rivarolo, e del relativo argine a sinistra, vicino al ponte sull'Orco.*

Il prezzo d'appalto è stabilito nella somma di L. 26,419 e la sua aggiudicazione seguirà col metodo dei partiti segreti, a favore del miglior offerente in ribasso, osservate le prescritte formalità.

I termini fatali per la diminuzione non minore del ventesimo sul prezzo di appalto deliberato scadranno il giorno 15 successivo a mezzodì.

I lavori saranno intrapresi appena ne sarà fatta la consegna ed ultimati fra tre mesi successivi, e per ogni altra condizione e schiarimento sono visibili presso l'uffizio tecnico provinciale i disegni, la perizia ed i quaderni d'onere che regolano l'appalto.

Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di apposito certificato rilasciato da un ingegnere capo governativo o provinciale, e depositare presso la Segreteria della Provincia, un'ora almeno prima dell'apertura dell'incanto, la somma di L. 1,600 od un equivalente titolo sul Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Nel termine che sarà in seguito stabilito dall'Autorità che presiede allo incanto, l'aggiudicatario definitivo dovrà assicurare per atto legale l'esecuzione dell'appalto col deposito, nella cassa dello Stato, a ciò autorizzata, della somma di L. 5,000 o di un equivalente titolo sul Debito pubblico al portatore, sotto pena di perdere il deposito d'asta avanti stabilito e di soggiacere alle conseguenze dello esperimento di un nuovo incanto.

Tutte le spese degli atti d'appalto o delle loro copie, non che le tasse di registro e di bollo sono a carico del deliberatario.

Torino, 27 febbraio 1869.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Segretario Capo della Provincia
C. BACUALARIO.

834

DIZIONARIO

COROGRAFICO, TOPOGRAFICO, STORICO, STATISTICO, POLITICO, MILITARE, BIOGRAFICO, LETTERARIO, ARTISTICO, SCIENTIFICO, INDUSTRIALE, COMMERCIALE, BIBLIOGRAFICO

DELL'ITALIA

ANTICA, MODERNA, CONTEMPORANEA

Ogni quindici giorni si pubblica una dispensa di 40 pagine in 8°-massimo.

Prezzo di caduna dispensa **cent. 80.** — Sono già uscite otto dispense che formano un elegante volume.

Rivolgersi con vaglia postale all'editore sig. ***Angelo Chiantore***, via Cernaia, 26, TORINO. 842

GRANDE DEPOSITO DELLA CASA

PALLADINO E COMP. di Palermo, di generi di riviera, Aranci, Limoni, Uva secca di Pantaleari, Fichi secchi, Amandole, Nocciuole ecc. Vendita al minuto e all'ingrosso, presso l'*agenzia Gaudino*, via Stampatori, N. 2, Torino. 836

DEL PRESTITO A PREMII

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

DEL PRESTITO A PREMII

della città di BARI delle Puglie

COMPOSTO DEL CAPITALE

di nove milioni

rimborsabili in L. **27,350,000**, N. **90,000** Obbligazioni di L. **100**, pagabili a rate in L. **87** e rimborsabili a L. **150**, mediante **180** estrazioni, con **30,000** premii da L. **500,000**, **300,000**, **150,000**, **100,000**, **70,000**, **60,000**, **50,000** ed altri molti minori. All'atto della sottoscrizione si versano L. **10** caduna. La sottoscrizione sarà aperta dal 2 all'8 marzo 1869 presso ***GIUSEPPE CAMANDONA***, cambia-valute, Torino, Via Nuova, 35, dove si distribuiscono i Programmi *gratis.* 798

DELLA CITTÀ DI BARI

CAPITALE NOVE MILIONI

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

scoperta *esclusivamente* coltivata e trasportata da

BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

QUALITÀ ORDINARIA		QUALITÀ SOPRAFFINA
1/2 libb. fr. 2 50		libb. 1 fr. 10 50
1 » » 4 50		» 2 » 18 —
2 » » 8 —		» 5 » 38 —
5 » » 17 50		» 10 » 62 —
12 » » 36 —		
24 » » 65 —		

In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa Barry Du Barry e C. senza di che non possono essere genuine:

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietetiche.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

Consolato generale Russo, Londra, 12 dicembre 1847.

Il console generale ha ricevuto l'ordine di informare i signori Du Barry e Compagno, che la *Revalenta Arabica* da loro inviata a S. M. l'Imperatore, è stata per ordine imperiale spedita al Ministro del Palazzo Imperiale.

Cura N. 51,436 Berlino, 6 ottobre 1856.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della *Revalenta* Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'Angelstein

Membro del Consiglio Sanitario Reale.

Milano, Santa Margherita, 26 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione, per la pura verità. Mi creda

Genovieffa Barnocca.

BARRY Du BARRY e C., via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

DEPOSITI: *Torino*, Achino, Vinardi, Taricco, Mondo, *Gazzetta del Popolo*, Cosola, Ceresole, Zo, Alloatti e figli, Bonzani, Bertone, Faccio, Giustetti, Cugini Guglielmini, Origlia, Davide, vedova Rigardo e figlio, Vecchies, Capurri. — *Alba*, Oberti. — *Alessandria*, Garbarino. — *Asti*, De Grandi, Liprandi, Perfumo e Comp. — *Biella*, G. M. Vercelli. — *Ceva*, Secco fratelli. — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli. — *Chivasso*, Clara. — *Ciriè*, G. Graglia. — *Como*, M. Pisdeni, Magni. — *Cremona*, Feraboli. — Cuneo, Forneris, Andreini. — *Dogliani*, L. Cera. — *Firenze*, Cesoni, Roberts, Signorini. — *Fossano*, Gerbaldi. — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Perini, Moson farmacista. — *Intra*, Aloviaetti. — *Ivrea*, Méthler. — *Lodi*, Meroni. — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni e Comp., C. Bonacina. — *Monza*, Napoleone Mazzola, Carlo Mazzola. — *Mondovì-Breo*, Rossi Giorgio, Bertolino. — *Novara*, Jacometti, Somaglino. — *Novi*, S. Bajardi. — *Piacenza*, Zancani, Martelli. — *Pinerolo*, Badariotti farmacista. — *Saluzzo*, Ferrero. — *Savigliano*, Stefano Calandri. — *Savona*, Bagini, Buscaglia e Scotti. — *Stradella*, Sabbia. — *Stresa*, L. Ottolini. — *Susa*, Brovia, Foreciá. — *Tortona*, Ferri. — *Vercelli*, Ferri farmacista.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Li sigg. Israel ed Elia fratelli Jona fu Tobia nati e residenti a Chieri, con scrittura 24 corrente mese, registrata alla Ricevitoria di tale città lo stesso giorno, al N. 39, con L. 26 40, stante la risoluzione della società commerciale corrente sotto la firma Jona e Foa, costituivano tra loro una società pel commercio in libri e stoffe tanto in Chieri quanto in Casalborgone sotto la ditta Israel ed Elia fratelli Jona.

La società, che ebbe principio col giorno della costituzione, è durativa per un novennio, colla condizione che quel socio il quale intende abbia il suo termine coll'epoca stabilita debba darne diffidamento all'altro socio un anno prima della scadenza, in difetto la società si intende durativa per un successivo triennio e così di seguito.

Ciascun socio ha la firma e l'amministrazione della società ed il fondo sociale venne fornito per metà caduno.

Chieri, 25 febbraio 1869.

791 Not. Carlo Gilardi.

807 NEL FALLIMENTO
di Giacinto Omegna, già panattiere in Torino, via Monte di Pietà, N. 13, Casa Gili.

Si avvisano i creditori di rimettere nel termine di venti giorni alli sindaci definitivi Bianchi Angelo, e Gili Gioachino, od alla cancelleria del tribunale di Commercio in Torino, li loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire alla presenza del giudice delegato sig. Carlo Vinay, alli ventinove di marzo prossimo, alle ore due vespertine, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 26 febbraio 1869.

Avv. Massarola vice-canc.

761 NUOVO INCANTO
(2ª Pubbl.)

Alle ore 10 mattutine delli 3 aprile p. v. davanti al tribunale civile e correzionale sedente in questa città, verranno nuovamente posti in vendita li seguenti stabili. Consistono dessi in un giardino, vigna, cespuglio e bosco con casa civile e rustica entrostante, situati sul territorio di Moncalieri, regione Scalette, del quantitativo superficiale di ettari 1, are 2, cent. 27. La vendita ha luogo sulla instanza di Domenico Anfosso residente in Torino, rappresentato dal causidico capo Berutti Giuseppe a pregiudicio di Bertinetti Giuseppe debitore e di Cressio Giuseppe terzo possessore residenti in Torino, ed il nuovo incanto sarà aperto al prezzo ridotto a L. 2000. La riduzione fu ordinata con sentenza del tribunale civile di questa città 1° corrente mese, giorno già destinato per l'incanto degli stabili al prezzo di perizia in L. 2500, essendo l'asta andata deserta per mancanza di oblatori.

Torino, 23 febbraio 1869.

Ballario sost. Berutti p. c.

ESTRATTO DI BANDO
(2ª Pubbl.)

Ad instanza di Francescolo Bartolomeo residente in Torino, con elezione di domicilio presso il procuratore capo cav. Prospero Girio, alla udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di questa città nel giorno 6 prossimo aprile, ore 10 antimeridiane, si addiverrà alla vendita per via di subasta dell'infradescritto stabile in odio di Angelo Bessolo qui residente, nella sua qualità di erede della sua madre Clara Bocchiardi, stata tale subasta autorizzata con sentenza del tribunale predetto del 31 gennaio 1868 ad instanza di Giorgio Bracco.

Con detta sentenza si dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo a ricavarsi dalla vendita stessa, si mandò ai creditori inscritti di depositare fra giorni 30 dalla notificanza del bando le loro domande di collocazione coi relativi titoli, e si nominò per le relative operazioni il sig. giudice Persoglio.

Descrizione dello stabile a subastarsi

Corpo di fabbrica in Torino, regione Valentino, coerenti Sebastiano Grandis, la via Silvio Pellico, Giorgio Bracco e Gastaldi Gioanni, al N. di mappa 28 dell'isolato S. Fausto, gravato di tributo regio di L. 127 14.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 7680 offerto dal Francescolo ai patti e condizioni inserte nel bando in data 12 febbraio 1869, sottoscritto Pavarino cancelliere, depositato alla cancelleria del tribunale e visibile nell'ufficio del sottoscritto.

Torino, 20 febbraio 1869.

730 Grossi sost. Girio.

NUOVO INCANTO
dietro aumento di sesto
(2ª Pubbl.)

Nel giudicio di subasta promosso dalla Città di Torino nanti questo tribunale civile e correzionale contro li signori Sebastiano, Vittorio e Giuseppe padre e figli Chiesa, residenti a Lequio Tanaro, essendosi dalla ditta fratelli Momigliano corrente in Gassino e Settimo Torinese, con atto 3 febbraio corrente, fatto l'aumento del sesto sul prezzo delli stabili, che con sentenza di detto tribunale delli 19 gennaio ultimo, registrato il 23 stesso mese al lib. 7, N. 331, erano stati deliberati all'instante Città per L. 800, portandola così a L. 934, l'ill.mo sig. presidente di detto tribunale, sopra ricorso della Città predetta, fissò con suo decreto delli 19 febbraio cadente l'udienza che terrà il tribunale stesso, alle ore 10 mattina, delli 2 aprile prossimo venturo, pel nuovo incanto delli detti stabili, sul prezzo dall'aumentista offerto di L. 934, ed alle condizioni risultanti dal bando venale 19 febbraio cadente, visibile nello studio del causidico capo Zanotti.

Si rinnova pure la notificazione dell'apertura della graduazione sul prezzo ricavando, e la nomina alla istruzione di tale giudicio nella persona del sig. avv. cav. Felice Avogadro, e l'ordine ai creditori iscritti di presentare le loro domande e documenti relativi alla cancelleria di detto tribunale fra giorni trenta dalla notificazione loro del bando.

Torino, 26 febbraio 1869.

792 Ferrero sost. Zanotti p. c.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura 25 febbraio 1869, debitamente registrata in Torino il giorno successivo, al N. 1719, col dritto di L. 14 80, tra li sigg. Rinaldi Marianna assistita dal suo marito Lorenzo, Montel Angelo di Alessandro e Segre David fu Samuele tutti residenti in Torino, si dichiarò sciolta con tutto il 25 corrente febbraio la società sino a tal giorno esistita tra di essi e contratta colla scrittura 15 gennaio 1867, stata pure debitamente registrata, avente per oggetto la commissione in Torino per il commercio di corami, pelli, prodotti serici, ed operazioni di cambio, e sotto la firma Montel, Segre e Compagnia.

Lo stralcio della società fu affidato alla signora Marianna Rinaldi. Da tale giorno è interdetto alli contraenti l'uso della firma sociale, rapportandosi nel resto alle disposizioni di legge relative allo scioglimento e liquidazione della società.

Un estratto di tale scrittura fu a mente di legge depositato alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino.

817 Negri sost. Giolitti.

819 CITAZIONE

Sull'instanza di Luigia Garbetti fu Luigi residente a Torino, ammessa al beneficio dei poveri con decreto del 18 febbraio ultimo emanato dalla Commissione presso la Corte d'appello in Torino sedente, e con atto 24 febbraio languente mese, l'usciere presso questo tribunale civile Leonardo Cantalupo, citava Arnaldi Giorgio marito di detta Garbetti, già residente in Torino, ed in ora di dimora e residenza incerti, a comparire in via formale avanti il tribunale ivi sedente entro il termine di giorni 20 per vedersi pronunciare essersi fatto e farsi luogo alla separazione della dote della richiedente stessa con assegno di beni e danaro.

Alba, 28 febbraio 1869.

Troia Rocco p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con dichiarazione 18 febbraio 1869 passata nella cancelleria della pretura di Po in Torino, la minore Delfina Tione legalmente rappresentata dalla di lei madre Teresa Bestente, accettò col beneficio d'inventario la eredità del di lei padre Luigi Tione morto il 10 maggio 1868 nel distretto di detta pretura con testamento pubblico del giorno precedente, ricevuto Liprandi.

822 Cavallori vice-canc.

797 AUMENTO DI SESTO

I beni infradescritti caduti nel giudicio di subasta promosso dal geometra Luigi Raviolo residente a Modena, stato poscia surrogato dal barone Gregorio Cavalchini Roero di San Severino residente a Torino, contro Lorenzo Raviolo residente sulle fini di Stupinigi, con sentenza pronunciata addì 21 corrente febbraio dal regio tribunale civile e correzionale di Pinerolo, vennero venduti pel prezzo di L. 30,200 a favore delli Michele Raviolo, Giuseppe Odetti e Giuseppe Brarda, residenti l'Odetti a Genova e gli altri due a Cavour.

Il termine utile per fare al suddetto prezzo l'aumento del sesto scade addì 11 prossimo venturo marzo.

Descrizione dei venduti stabili siti in territorio di Cavour (Pinerolo)

1. Regione Fraschetti, al N. di mappa 3817; prato di are 67, 65, al N. 3818; orto di are 2, 47, al N. 3819; casa e corte di are 6, 48, al N. 3820; prato di are 13, 72, al N. 3821; orto di are 1, 71, al N. 3822; casa e corte di are 4, 19, a parte del N. 3823; prato di are 5, 33, al N. 3825; prato di are 2, 48, al N. 3826; prato di are 36, 58, coerenti Geuna Giuseppe, la via di Vigone, Moreno Michele, Raviolo Michele, Geuna eredi Gabriele, Geuna eredi Gioanni Battista e Geuna geometra Giacinto.

2. Regione Berardo, alli N. 3778, 3793, alteno della superficie di are 75, 88; alli N. 3792, 3794, prato di are 38, 10; al N. 3796, campo di are 70, 87; al N. 3797, campo altenato di are 132, 97, coerenti Michele Raviolo, la via vicinale metà compresa, Bartolomeo Odetti, Chiaffredo Cordero, Gioanni Ferrero e Gioanni Bruera.

3. Regione Fraschetti, al N. 3381, alteno di are 32, 19, coerenti Malano Antonio, Tomatis Gioanni Battista, vedova Malano e la via vicinale; e regione Cittera Bruciata, al N. 3549, bosco di are 19, 38, coerenti i beni comunali di Cavour, eredi di Stefano Ralbotta e Matteo, eredi di Carlo Asinelli e Giorgio Primo.

4. Regione Fraschetti, al N. 3845, campo di are 268, 22, coerenti Giuseppe Odetti, la via di Vigone, Giuseppe Odetto, Dalla Riva di Fenile.

5. Regione Fornasso, al N. 4067, campo della superficie di are 128, 01, coerenti Geuna eredi Francesco, Felizia eredi Giuseppe, eredi Vincenzo Odetti e la via di Vigone.

6. Regione Fornasso, al N. 4070, alteno di are 14, coerenti Odetti Vincenzo, fratelli Felizia, Stefano Gerlero ed il conte di Monasterolo.

Pinerolo, dalla cancelleria del sullodato tribunale, 26 febbraio 1869.

Gioachino Pezzi.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

La minore damigella Maria Prato, legalmente rappresentata dalla di lei madre Catterina Stella, accettò con atto 22 febbraio 1869 passato nella cancelleria della pretura di Po in Torino, col beneficio d'inventario la eredità del di lei genitore commendatore Giuseppe Giulio Prato morto senza testamento il 25 dicembre 1868, nel distretto di questa pretura.

823 Cavallori vice-canc.

813 INSTANZA
per nomina di perito

Il sig. Baudissone Gioanni di Giuseppe, residente a Niella Tanaro, rappresentato dal procuratore Baratteri, volendo procedere alla subasta sugli stabili posseduti in Briaglio e Vicoforte da Blengini Giuseppe fu Vincenzo residente in Mondovì, fece instanza all'ill.mo sig. presidente di questo questo tribunale per la nomina di un perito, onde procedere alla stima dei beni ed alla formazione dei lotti.

Mondovì, 26 febbraio 1869.

Civalleri sost. Baratteri p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.